

Daniela Canardi

14 settembre

Esaltazione della Santa Croce



«Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3-17)

La croce

L'icona, dipinta da sr. Maria Veronica del Santo Volto, carmelitana nel Monastero Beata Vergine del Carmine di Torino, Cascine Vica, è una contemplazione del mistero della Croce.

Il dramma è letto alla luce della risurrezione: la Croce, segno di vita più che di morte, è dipinta su fondo oro perché è nella luce del mattino di Pasqua che i credenti possono incontrare il loro Salvatore.

Innalzata al di sopra di una caverna buia al cui interno è raffigurato il teschio di Adamo, la Croce rappresenta l'albero di vita radicato nel buio dei peccati dell'uomo: l'uomo vecchio muore perché si innalzi l'uomo nuovo.

Accanto a destra, la Madre sulla quale ci curva il corpo di Cristo; la sua mano destra è protesa verso il Figlio con il quale vive un'intensa comunione nell'identica adesione alla volontà del Padre.

A sinistra, Giovanni l'Evangelista è raffigurato con la guancia appoggiata alla mano nel gesto simbolico della meditazione e del dolore.

In alto, la scritta « *La crocifissione di nostro Signore Gesù Cristo* » è ripresa dalle parole « *Il Figlio* » « *di Dio* » dipinte rispettivamente su Maria e Giovanni: sintesi della fede e della speranza dei cristiani.



La composizione

Una grande composizione floreale sale all'icona, riunendo in un unico abbraccio la croce e l'altare, per esaltarne lo stretto legame.

La base è realizzata con due ceppi assemblati insieme da cui parte una fioritura di gladioli rossi ingentiliti da qualche stelo di piccoli fiori semplici coltivati nel monastero.

La composizione è realizzata su tre livelli, con blocchi di spugna sintetica appoggiati negli incavi del legno; il bouquet di mezzo è avanzato rispetto agli altri per dare profondità all'insieme.

Grande cura è stata posta nel completare con il verde e con piccoli fiori la parte posteriore dell'insieme, in modo che anche dal coro delle monache si potesse godere di una vista armoniosa.

Anche le foglie di Hosta(*) e di Hemerocallis (*), come i rami di tuja, di camelia e di agrifoglio, sono offerti dal giardino del monastero.

Il colore preminente della composizione è il rosso, come indicato dalla liturgia per questa antica festa del Signore che prevale sulla domenica.

() Le hosta sono piante erbacee, perenni e rustiche che presentano un fogliame molto decorativo, sia verde unito, sia variegato di bianco.*



() Hemerocallis, in greco significa "bellezza che dura un giorno", perché il fiore dura appunto solo un giorno, ma se ne apre quotidianamente uno nuovo per un periodo abbastanza lungo. I fiori delle specie botaniche variano dal giallo all'arancione al rosso, esistono però numerosissimi ibridi con fiori molto particolari e dai più svariati colori e sfumature.*



Daniela Canardi